LUOGHI. Nell'antica cappella ascoltando le note di Mozart, Hendel, Telemann

CHIESA

Augusto Allegri

Maggiani Il pettirosso ha preso il volo

Maurizio Maggiani, nato a Castelnuovo Magra, in provincia di La Spezia, nel 1951, si è fatto conoscere come scrittore nel 1987, vincendo il concorso per la narrativa del settimanale «L'Espresso». Nel 1989 presso Editori Riuniti è uscito il suo primo romanzo «Màuri Màuri». Con Feltrinelli ha pubblicato «Vi ho già tutti sognato una volta» (1990) e «Felice alla guerra» (1991) racconto sulla sua esperienza di «spettatore» della Guerra del Golfo dal porto militare della città dove vive, La Spezia. Pochi mesi fa è uscito, sempre per Feltrinelli, il suo nuovo romanzo «Il coraggio del pettirosso», che ha vinto il Premio Viareggio per la narrativa e è stato selezionato anche nella cinquina del premio Campiello. Ne «Il coraggio del pettirosso» Maggiani racconta la storia di Saverio, figlio di esuli italiani in terra d'Egitto, che va nel deserto di Siwa per trovare il coraggio necessario a ricostruire la storia della sua famiglia, di suo padre soprattutto, fornaio libertario e fedele cultore delle poesie di Ungaretti. Da qui l'epopea degli abitanti del fantastico paese cinquecentesco di Carlomagno di cui Saverio è l'ultimo discendente...In questo suo racconto scritto quest'estate Maggiani ci narra del suo rapporto con quel luogo particolare che è la chiesa nella quale il suo vissuto di «ateo e bestemmiatore» ma anche di «corista» si fondono in un unico sentimento «religioso» di amore per la vita e la giustizia.

> Canto nel venerabile e antico coro della mia parrocchia... tutte le messe più vocianti compresa la Missa Angelica...

Cantando sotto la cupola

MAURIZIO MAGGIANI

Sono cinque anni ormai che canto in un coro. Ho una voce niente male e nella tinta *sezione quella* dei baritoni. Il mio canto si mantiene alto e chiaro privo delle incertezze di molti miei compagni, così che quasi sempre sono io che intono le parte solista e nei miei occhi che il maestro punta la bacchetta per dare il là a tutta la faccenda. Il nostro è un coro di dilettanti ovviamente, ma abbiamo da esibirci per tutto l'anno tutte le domeniche e le feste comandate. Sotto Natale e Pasqua facciamo delle vere piccole tournees e ci sono un sacco di impegni verso maggio quando nonsono i matrimoni. Ci rinforziamo visto che c'è stato un lungo periodo di crisi al riguardo. Canto nel venerabile e antico coro della cappella della mia parrocchia, per intenderci e non voglio vantarmi ma abbiamo uno dei più bei repertori della provincia se non della regione. Tutte le messe più vocianti di Perosi compresa la Missa Angelica la roba più popolare e casereccia di Hendel e Telemann... non vogliamo divertirci ma lavorare – anche Mozart se è per questo e Schubert e mustmente un po' di rock ma per quando dobbiamo fare bella figura davvero nei paesi consistoriali. Le cosette preferite le giuro che ogni volta fosse anche a Cogoletta si credono di stare a Bayreuth a selezionare complessi per il festival. Qualche sera abbiamo messo insieme comunque ben cappelle medaglie in quasi *[illegible]* mi sembra di essere tornato alla tv ragazzi di Enzo Tortora. Ed è che c'abbiamo la nostra politica e tutto tale e ci teniamo di più alla pianta. Per esempio a chi canta *[illegible]* non si spinge mai troppo oltre piccole secche di vita quotidiana che sa tratti di personaggi realistici come quelli sopra citati o gente che come Archibaldo Eremitello o zio morti come Alunna e Topolino nelle loro relazioni si espri a sempre un sentimento che se non è di middle class americana lo è comunque nel coro. Saremmo gli unici ad averlo credo e potremmo tirare fuori tutto lo stupendo repertorio che adesso tu stiamo a fare solo in misura marginale, sacrificatissima parte con un contratto quando ci capita una ragazza adatta e così a ogni morte di papa.

Devo che sono cinque anni che canto e ancora oggi ogni volta che lo faccio ogni volta che al cospetto della orrenda navata di cemento in vago stile neoassiro della mia chiesa scandisco al fianco di Lucente il mio Kyrie o il mio Gloria i visi dei parrocchiani si volgono tutti stupiti esterrefatti verso di me. E che non se ne sono fatti ancora una ragione del mio essere lì ascoltano la mia voce e hanno bisogno della testimonianza dei loro occhi per confermare l'impressione che sia la bella voce di Maggiani che canta ispirata le lodi del Signore. Perchè vedete lo sanno tutti io sono ateo. Dico sul serio sono ateo e attivista del circolo arci Bakunin che ha sede dall'altra parte della piazza e è un ritrovo di sovversivi e mangiapreti se ce n'è e anche pubblico bestemmiatore sono io.

Ve lo può dire Gino il giornaio di via Piave cosa sono capace di *cacciar* fuori dalla mia bocca ogniqualvolta mi scappa di comprargli il giornale e di darci un occhiatina lì per la. Gino canta anche lui nel coro nel reparto dei tenori ed è proprio su lui che si sofferma voluttuosa la fantasia castratrice della Marisa immagino che sia per qualche questione pregressa tra i due o qualche disputa teologica insolta visto che sono ambedue cattolici praticanti. Anche loro ogni tanto mi danno una sbirciatina di sottecchi quando non rischiano di essere visti dal maestro il maestro Pastorini che quando cantiamo gli viene un ictus se solo odi cadere un ciglio.

Peraltro nessuno sa resistere alla tentazione di darmi un occhiata. Io lo so cosa gli passa per la testa a tutti quanti. Anche se per lo più è tutta gente buona anche se sono ragazzi più giovani di me e di me assai più spigliati in parecchie faccende laiche loro si aspettano da un momento all'altro che un fulmine cada dal cielo sulla mia cucuzza e mi faccia secco lì con sulla bocca ancora le tre sante crome di De-e-o. Sarebbe naturale così pensano magari non giusto ma giari crudele ma è ovvio che se c'è davvero un dio prima o poi si ricorderà di incenerirlo il miscredente. E non vogliono perdersi lo spettacolo ci mancherebbe.

E questo che pensano i più fedeli e consti quando si voltano furbeschi e sornioni dalla mia parte. Lo so per la semplice ragione che è quello che penso anch'io. Io non sono nato ateo naturalmente e per un certo periodo neppure ci sono cresciuto così. Anzi come spesso accade da bambino e poi da ragazzino ero un fervente cattolico educato in tal modo con zelo e crudele veemenza. Ciò che canto ora da adulto ormai attempato già lo cantavo a memoria a dieci anni e so tutto sul peccato tutto o quasi sul sacrilegio e sui mille gratificanti episodi di orribile punizione divina. Sono intimamente convinto perciò in una parte della mia coscienza che non appartiene all'ambito della volontà intellettiva ma alle oscure certezze del «sentire» che una domenica o l'altra magari proprio un momento dopo che una bella coppia di sposini si è scambiata l'anello e io sono lì che sto per intonare l'Ave Maria di Schubert ecco io so per certo che in un momento di sospensione come questo *cruaaakk* un boato irrompe dall'alto una luce accecherà l'intera assemblea e ogni cosa giacerà immobile e attenta. Fino a che un filo di fumo e un sentore di carni bruciate richiamerà alla coscienza i più forti tra i fedeli. E poi tutti saranno in piedi e ci sarà del pigia pigia per vedere per capire. E il parroco alto magro ieratico con un semplice gesto fermerà la folla e calmerà l'isteria generale. Si avvicinerà al mucchietto di cenere e traccian dogli sopra il segno della croce benedirà con cristiana pietà i poveri resti del sottoscritto e imparti la estremo immemorato perdono.

Mi sa che l'unico che non ci crede a tutta questa roba sia proprio il parroco. Lui non solo è un uomo di fede ma è anche un prete serio un compagno mi permetterei di dire se non fosse che lui per primo non è daccordo e se poi non rischiassi di fargli perdere il posto di lavoro.

Poveraccio don Franco non gli è certo toccata una parrocchia consona alle sue attitudini. Qui siamo un po' fuori dal giro della storia e siamo piuttosto mediocri nei vizi come delle virtù. Insomma non c'è tanto sugo per un prete che crede alla fede cristiana.

> Perchè, vedete, lo sanno tutti: io sono ateo... e attivista del circolo arci Bakunin... e pubblico bestemmiatore...

Come esercizio di scandalo e rottura con l'andazzo piccolo borghese e materialista.

«Sì proprio una bella rottura» mugugnano i meno pii tra i suoi fedeli dopo una bella predica avversa agli sfarzi dei matrimoni al egoismo dei commercianti al neofrefrismo della giunta locale. Già che rottura» imprecano fratemamente i più zelanti quando scopriamo che per il grande ballo di S. Giovanni l'unica botta di vera vita di tutto il santo anno lui che si era incaricato della musica ha pensato bene di scritturare un complesso specializzato in musiche celtiche.

La verità è che don Franco aspira al martirio e crede anche di aver trovato il modo di coronare il suo sogno e si è messo pure in testa che la chiave di tutta l'operazione ce l'abbia in mano il sottoscritto.

Tranne i primi tempi quando si era messo in testa di conquistarmi l'anima alla vera fede e mi assillava *un pochino i miei rapporti* con lui sono sempre stati ottimi. Lui è convinto che Dio non mi fulminerà nel bel mezzo del mio canto ed è arciconvinto che io voglia o no sono un ottimo cristiano. Intanto perchè non mi sono fatto insozzare dal dio mammone e poi soprattutto per il grande attivismo in favore della gente di Sarajevo. Appunto è a Sarajevo che don Franco ha deciso di consumare il suo martirio. Non è pazzo anzi il suo desiderio mi pare cristianamente inecepibile anche ateamente se è per questo. E che lui non deve morire sciappettato. Eh no troppo comodo. Lui deve vivere e fare il parroco penso io alle sue smanie e alle sue lusinghe. Dai trovami il modo per un lasciapassare. Io rispondo sempre con un «Fermo prete. E questa chiesaccia la tua croce non sarò io a schiodarti da qui». Lui frigna un po' poi ci riprova. Noi solo come coro non parlo della mia associazione che fa le cose in ben altro ordine di grandezza mettiamo su un camion di roba ogni due mesi. Abbiamo i canali giusti e il camion arriva sempre dove deve arrivare in un piccolo paese non lontano da Sarajevo dove teniamo in piedi una scuola materna noi insieme agli altri con della provincia. Abbiamo anche i nostri volontari e ogni cosa funziona proprio bene date le circostanze. L'unico problema è don Franco. Tutti siamo daccordo che non deve andare. Ma basta dargli un occhiata! Magrolino smunto pallido sarebbe solo una preoccupazione in più. E poi è capace di scapparti di mano per cercare di arrivare alla città sotto assedio. Figurarsi. Bè adesso siamo arrivati al punto che cerca di nascondersi nel cassone del camion in partenza. E ci tocca buttarlo giù a calci nel culo e ci tocca di vederlo piangere di tristezza e ci tocca di consolarlo anche.

L'ultima volta che l'abbiamo preso mentre cercava di infilarsi in uno scatolone di pannolini l'abbiamo spedito di corsa in chiesa che si era dimenticato della messa delle 11. Sai quello che devi fare. Gli abbiamo gridato.

Sì un bel predicozzo di quelli suoi trementi avversi ai mortali che parcheggiano le loro lunde macchine nel sagrato. Il bel sagrato un asfalto sul davanti della bella facciata in cemento incassiro dove dovrebbero giocare e crescere i bambini e chiacchierare e invecchiare i loro genitori benedetti tutti quanti dal sole del buon Dio.

Da Minnie e Topolino fino a Corto Maltese il sentimento nelle strisce

E alla fine...anche i comics piangono

GIANCARLO ASCARI

Le vignette di carta hanno un cuore. Nei loro primi anni i fumetti ne hanno avuto poco di cuore: sketch comici nella classica forma del comic che gli aveva regalato il nome, interazioni dinamiche tra eroi senza comics. Inoltre il loro pubblico era prevalentemente infantile e chiunque fosse il protagonista, Babbo Natale o Superman, Topolino o Flash Gordon, il loro pubblico era quello dei ragazzi. Lo stesso Topolino, nelle sue relazioni si esprime sempre con un sentimento che se non è di middle class americana lo è comunque nel coro. Saremmo gli unici ad averlo credo e potremmo tirare fuori tutto lo stupendo repertorio che adesso tu stiamo a fare solo in misura marginale, sacrificatissima parte con un contratto quando ci capita una ragazza adatta e così a ogni morte di papa.

Devo che sono cinque anni che canto e ancora oggi ogni volta che lo faccio ogni volta che al cospetto della orrenda navata di cemento in vago stile neoassiro della mia chiesa scandisco al fianco di Lucente il mio Kyrie o il mio Gloria i visi dei parrocchiani si volgono tutti stupiti esterrefatti verso di me. E che non se ne sono fatti ancora una ragione del mio essere lì ascoltano la mia voce e hanno bisogno della testimonianza dei loro occhi per confermare l'impressione che sia la bella voce di Maggiani che canta ispirata le lodi del Signore. Perchè vedete lo sanno tutti io sono ateo. Dico sul serio sono ateo e attivista del circolo arci Bakunin che ha sede dall'altra parte della piazza e è un ritrovo di sovversivi e mangiapreti se ce n'è e anche pubblico bestemmiatore sono io.

Ve lo può dire Gino il giornaio di via Piave cosa sono capace di *cacciar* fuori dalla mia bocca ogniqualvolta mi scappa di comprargli il giornale e di darci un occhiatina lì per la. Gino canta anche lui nel coro nel reparto dei tenori ed è proprio su lui che si sofferma voluttuosa la fantasia castratrice della Marisa immagino che sia per qualche questione pregressa tra i due o qualche disputa teologica insolta visto che sono ambedue cattolici praticanti. Anche loro ogni tanto mi danno una sbirciatina di sottecchi quando non rischiano di essere visti dal maestro il maestro Pastorini che quando cantiamo gli viene un ictus se solo odi cadere un ciglio.

Peraltro nessuno sa resistere alla tentazione di darmi un occhiata. Io lo so cosa gli passa per la testa a tutti quanti. Anche se per lo più è tutta gente buona anche se sono ragazzi più giovani di me e di me assai più spigliati in parecchie faccende laiche loro si aspettano da un momento all'altro che un fulmine cada dal cielo sulla mia cucuzza e mi faccia secco lì con sulla bocca ancora le tre sante crome di De-e-o. Sarebbe naturale così pensano magari non giusto ma giari crudele ma è ovvio che se c'è davvero un dio prima o poi si ricorderà di incenerirlo il miscredente. E non vogliono perdersi lo spettacolo ci mancherebbe.

E questo che pensano i più fedeli e consti quando si voltano furbeschi e sornioni dalla mia parte. Lo so per la semplice ragione che è quello che penso anch'io. Io non sono nato ateo naturalmente e per un certo periodo neppure ci sono cresciuto così. Anzi come spesso accade da bambino e poi da ragazzino ero un fervente cattolico educato in tal modo con zelo e crudele veemenza. Ciò che canto ora da adulto ormai attempato già lo cantavo a memoria a dieci anni e so tutto sul peccato tutto o quasi sul sacrilegio e sui mille gratificanti episodi di orribile punizione divina. Sono intimamente convinto perciò in una parte della mia coscienza che non appartiene all'ambito della volontà intellettiva ma alle oscure certezze del «sentire» che una domenica o l'altra magari proprio un momento dopo che una bella coppia di sposini si è scambiata l'anello e io sono lì che sto per intonare l'Ave Maria di Schubert ecco io so per certo che in un momento di sospensione come questo *cruaaakk* un boato irrompe dall'alto una luce accecherà l'intera assemblea e ogni cosa giacerà immobile e attenta. Fino a che un filo di fumo e un sentore di carni bruciate richiamerà alla coscienza i più forti tra i fedeli. E poi tutti saranno in piedi e ci sarà del pigia pigia per vedere per capire. E il parroco alto magro ieratico con un semplice gesto fermerà la folla e calmerà l'isteria generale. Si avvicinerà al mucchietto di cenere e tracciandogli sopra il segno della croce benedirà con cristiana pietà i poveri resti del sottoscritto e imparti a l'estremo immemorato perdono.

Mi sa che l'unico che non ci crede a tutta questa roba sia proprio il parroco. Lui non solo è un uomo di fede ma è anche un prete serio un compagno mi permetterei di dire se non fosse che lui per primo non è daccordo e se poi non rischiassi di fargli perdere il posto di lavoro.

Poveraccio don Franco non gli è certo toccata una parrocchia consona alle sue attitudini. Qui siamo un po' fuori dal giro della storia e siamo piuttosto mediocri nei vizi come delle virtù. Insomma non c'è tanto sugo per un prete che crede alla fede cristiana.

> Perchè, vedete, lo sanno tutti: io sono ateo... e attivista del circolo arci Bakunin... e pubblico bestemmiatore...

Come esercizio di scandalo e rottura con l'andazzo piccolo borghese e materialista.

«Sì proprio una bella rottura» mugugnano i meno pii tra i suoi fedeli dopo una bella predica avversa agli sfarzi dei matrimoni al egoismo dei commercianti al neofrefrismo della giunta locale. Già che rottura» imprecano fratemamente i più zelanti quando scopriamo che per il grande ballo di S. Giovanni l'unica botta di vera vita di tutto il santo anno lui che si era incaricato della musica ha pensato bene di scritturare un complesso specializzato in musiche celtiche.

La verità è che don Franco aspira al martirio e crede anche di aver trovato il modo di coronare il suo sogno e si è messo pure in testa che la chiave di tutta l'operazione ce l'abbia in mano il sottoscritto.

Tranne i primi tempi quando si era messo in testa di conquistarmi l'anima alla vera fede e mi assillava *un pochino i miei rapporti* con lui sono sempre stati ottimi. Lui è convinto che Dio non mi fulminerà nel bel mezzo del mio canto ed è arciconvinto che io voglia o no sono un ottimo cristiano. Intanto perchè non mi sono fatto insozzare dal dio mammone e poi soprattutto per il grande attivismo in favore della gente di Sarajevo. Appunto è a Sarajevo che don Franco ha deciso di consumare il suo martirio. Non è pazzo anzi il suo desiderio mi pare cristianamente inecepibile anche ateamente se è per questo. E che lui non deve morire sciappettato. Eh no troppo comodo. Lui deve vivere e fare il parroco penso io alle sue smanie e alle sue lusinghe. Dai trovami il modo per un lasciapassare. Io rispondo sempre con un «Fermo prete. E questa chiesaccia la tua croce non sarò io a schiodarti da qui». Lui frigna un po' poi ci riprova. Noi solo come coro non parlo della mia associazione che fa le cose in ben altro ordine di grandezza mettiamo su un camion di roba ogni due mesi. Abbiamo i canali giusti e il camion arriva sempre dove deve arrivare in un piccolo paese non lontano da Sarajevo dove teniamo in piedi una scuola materna noi insieme agli altri con della provincia. Abbiamo anche i nostri volontari e ogni cosa funziona proprio bene date le circostanze. L'unico problema è don Franco. Tutti siamo daccordo che non deve andare. Ma basta dargli un occhiata! Magrolino smunto pallido sarebbe solo una preoccupazione in più. E poi è capace di scapparti di mano per cercare di arrivare alla città sotto assedio. Figurarsi. Bè adesso siamo arrivati al punto che cerca di nascondersi nel cassone del camion in partenza. E ci tocca buttarlo giù a calci nel culo e ci tocca di vederlo piangere di tristezza e ci tocca di consolarlo anche.

L'ultima volta che l'abbiamo preso mentre cercava di infilarsi in uno scatolone di pannolini l'abbiamo spedito di corsa in chiesa che si era dimenticato della messa delle 11. Sai quello che devi fare. Gli abbiamo gridato.

Sì un bel predicozzo di quelli suoi trementi avversi ai mortali che parcheggiano le loro lunde macchine nel sagrato. Il bel sagrato un asfalto sul davanti della bella facciata in cemento incassiro dove dovrebbero giocare e crescere i bambini e chiacchierare e invecchiare i loro genitori benedetti tutti quanti dal sole del buon Dio.